

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO
2002 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2002-2004 (n. 700-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio
per l'anno finanziario 2002 (Tabella 9)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze
per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza) (Tabella 2)**

**Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza) (Tabella 10)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
per l'anno finanziario 2002 (per la parte di competenza) (Tabella 14)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2002) (n. 699-B)
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2001

(700-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)*

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)*

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)*

(699-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge

finanziaria 2002), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

– NOVI (FI)	Pag. 3, 5, 7 e <i>passim</i>
GIOVANELLI (DS-U)	10, 11, 12 e <i>passim</i>
* MANFREDI (FI), relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . .	4, 17, 21
MONCADA LO GIUDICE (CCD-CDU:BF), relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	7, 20
PONZO (FI), relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 9, 18, 19 e <i>passim</i>	
RIZZI (FI)	9
SPECCHIA (AN)	16
TORTOLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio	16, 22, 24
ZAPPACOSTA (AN), relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	6, 11, 21
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	26

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2001

Presidenza del presidente NOVI

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

(700-B) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*

(Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002

(Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)*

(Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)*

(Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 *(per la parte di competenza)*

(699-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame congiunto. Rapporti favorevoli con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002 e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004» – Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2002 (tabella 9); Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2002 (tabella 2) (per la parte di competenza); Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2002 (tabella 10) (per la parte di competenza); Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2002 (tabella 14) (per la parte di competenza) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)», approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Manfredi, di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 2,

per la parte di competenza, e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MANFREDI, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, alla Camera dei deputati sono state apportate modifiche che riguardano la protezione civile. In particolare, per quanto riguarda la tabella 2, all'unità previsionale di base 3.1.5.15 è stata operata una riduzione di poco meno di 1,3 milioni di euro e all'unità previsionale di base 3.1.10.3 è stato invece disposto un aumento di 10 milioni di euro. Queste sono le varianti apportate alla tabella.

Desidero poi attirare l'attenzione della Commissione sulle modifiche apportate all'articolato del disegno di legge finanziaria. Sono stati inseriti o modificati articoli che riguardano, come dicevo, la protezione civile. In particolare, è stato introdotto l'articolo 20, che dispone la trasformazione in rapporti a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro a tempo determinato in essere presso la regione Sicilia e presso gli enti locali dell'isola, instaurati in base all'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile n. 2212/FPC del 1992.

Il comma 26 dell'articolo 52, poi, prevede una proroga al 31 dicembre 2002 per la presentazione delle domande di rilocalizzazione da parte di titolari di attività produttive ubicate in aree a rischio di esondazione. Questo riguarda tutto il territorio nazionale, mentre l'articolo 20 riguarda specificatamente la regione Sicilia.

All'articolo 52 è stato introdotto anche il comma 27, che riguarda contributi straordinari per la riparazione e ricostruzione di immobili situati nelle regioni Marche ed Umbria danneggiati dal sisma. Le due regioni, infatti, tenuto conto del reddito dei proprietari e delle particolari complessità dell'intervento, stabiliscono criteri e modalità per la concessione di contributi straordinari a fondo perduto.

Sempre all'articolo 52, è stato introdotto dalla Camera dei deputati il comma 29 che riguarda il finanziamento a tasso agevolato alle imprese che effettuano investimenti in Valtellina: il comma in esame stabilisce che, a valere sugli stanziamenti già disposti con la legge n. 102, del 1990, possono essere concessi i finanziamenti a tasso d'interesse agevolato previsti dall'articolo 12 della stessa legge, in favore di imprese che investono in Valtellina.

Inoltre, il comma 51 dell'articolo 52, introdotto anch'esso dalla Camera dei deputati, reca disposizioni relative agli eventi alluvionali verificatisi in Piemonte e in Liguria negli anni 1994 e 2000. Ricordo che nel 1994 fu pesantemente colpito il Piemonte meridionale e nel 2000 fu colpito il Piemonte settentrionale. Con questo comma, al fine di completare gli interventi urgenti per le opere pubbliche e la loro messa in sicurezza a seguito degli eventi alluvionali verificatisi, appunto, in quegli anni, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a provvedere con contributi quindicennali ai mutui che la regione Piemonte stipula.

Il comma 52 dello stesso articolo, poi, riguarda le disposizioni relative al servizio di leva nelle zone della regione Calabria interessate dagli eventi calamitosi del settembre-ottobre 2000. Si prevede, in sostanza, che i soggetti residenti alla data delle calamità considerate nei comuni della regione Calabria individuati con apposito decreto ministeriale, interessati al servizio militare per gli anni fino al 2005, sono utilizzati a domanda come coadiutori del personale dello Stato, della regione o degli enti locali. Questi ragazzi prevedibilmente, tenuto conto di quanto sarà ancora in vigore il servizio di leva, non faranno più i soldati.

Il comma 64, inserito dalla Camera all'articolo 52, introduce la proroga del contributo straordinario in favore dei comuni della Basilicata e della Calabria interessati dal sisma del 9 settembre 1998.

Queste sono, in estrema sintesi, le modifiche apportate sotto la voce «protezione civile» all'articolato del disegno di legge finanziaria. Osservo che si tratta sostanzialmente di provvedimenti che riguardano comunità particolari, sparse in varie aree del nostro Paese (una in Piemonte, le altre prevalentemente al Sud), e di un solo provvedimento di carattere generale.

Svolta questa osservazione, mi sento di poter confermare sostanzialmente il parere favorevole che abbiamo dato sugli argomenti relativi alla protezione civile in occasione dell'esame in prima lettura della finanziaria, ribadendo peraltro le osservazioni generali già fatte in quella occasione. Tuttavia, proprio in funzione alle modifiche apportate, che hanno un carattere locale ed assegnano fondi e contributi un po' a pioggia sul territorio nazionale, ritengo che il nostro parere dovrebbe essere corredato da due complessi di osservazioni che mi accingo ad esprimere.

Innanzitutto, nel ribadire le osservazioni di cui al rapporto reso in occasione della prima lettura dei documenti contabili, non si può non rilevare la necessità di evitare in futuro l'inserimento nel disegno di legge finanziaria di disposizioni ispirate a motivazioni localistiche e con effetti – appunto – locali nonché l'allocazione dei fondi della protezione civile nei capitoli più disparati. Questa era la medesima osservazione che – come ricorderete – feci in prima lettura: l'allocazione di fondi in diversi capitoli facenti capo a differenti Ministeri rende difficile comprendere come vengono distribuite sul territorio le provvidenze per la protezione civile. Conseguentemente, per il futuro, atteso che questa prima finanziaria doveva necessariamente (e riconosciamo tale esigenza del Governo) mettere ordine in un settore ancora da riordinare, sarebbe auspicabile un'analisi sistematica delle esigenze, estesa a tutto il territorio nazionale.

In secondo luogo, auspico un accorpamento delle voci di spesa per la protezione civile, al fine di ottenere una migliore visione del complesso delle spese, una razionalizzazione delle stesse evitando sovrapposizioni, duplicazioni e possibili omissioni.

PRESIDENTE. Prego il relatore, senatore Zappacosta, di riferire sulle modificazioni alla tabella 9 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

ZAPPACOSTA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, credo che la tabella 9, recante lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela ambientale, vada illustrata brevemente per dare la possibilità ai colleghi di svolgere una riflessione dal punto di vista politico, rimandando ad una lettura più attenta dei dati numerici. Infatti, nella complessità della tabella che ci riguarda, è stata operata una variazione minima rispetto ai dati di partenza, con una diminuzione in termini di competenza e di cassa di 572.247 euro.

Illustro, innanzitutto, l'articolo 19, comma 13, del disegno di legge finanziaria riguardante le assunzioni e l'impiego di personale a tempo determinato da parte di enti di ricerca, nell'esecuzione di programmi e attività i cui oneri ricadono su fondi comunitari. In poche parole la Camera dei deputati prevede che, nell'ambito delle misure disponibili e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato (applicando quindi l'articolo 118, comma 14, della legge n. 388 del 2000) si attivino i fondi comunitari e gli enti pubblici di ricerca siano autorizzati a procedere ad assunzioni o ad impiegare personale a tempo determinato. Quindi, con oneri non a carico dello Stato, ma ricadenti su fondi comunitari, è possibile l'assunzione e l'impiego di personale a tempo determinato.

L'articolo 25, ai commi 7, 8 e 9, prevede nel comparto della salvaguardia ambientale e dello sviluppo socioeconomico delle isole minori, un fondo per la tutela e lo sviluppo economico – appunto – di tali territori insulari. In particolare, il comma 7 istituisce presso il Ministero dell'interno il fondo per la tutela e lo sviluppo economico e sociale delle isole minori. Le isole sono individuate nell'allegato A. Il comma 8 stanziava circa 100 miliardi di lire per l'anno 2002. Il comma 9 dispone sulle modalità procedurali di attivazione del fondo.

L'articolo 52, comma 14, prevede le disposizioni per potenziare il settore della ricostruzione dei pneumatici usati. In buona sostanza, si tratta dell'acquisto di tali pneumatici. Lo Stato, le regioni, gli enti locali e i gestori di servizi pubblici e privati devono devolvere nell'acquisto di pneumatici di ricambio il 20 per cento delle somme per l'acquisto di pneumatici ricostruiti, al fine di favorire il processo di riciclaggio dei rifiuti.

L'articolo 52, comma 56, si riferisce alla copertura del fabbisogno di manufatti e beni degli enti e degli uffici pubblici, delle società a prevalente capitale pubblico, mediante una quota di materiale riciclato. Il comma in esame, infatti, introdotto dalla Camera dei deputati, sostituisce il comma 4 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 22 del 1997, il cosiddetto «decreto Ronchi», prevedendo che le regioni, entro il 31 marzo 2002, sulla base delle metodologie di calcolo e della definizione di materiale riciclato, stabilite con apposito decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, adottino le disposizioni occorrenti affinché gli uffici, gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione di servizi, coprano il fabbisogno annuale dei manufatti e beni, indicati nello stesso decreto, con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato non inferiore al 30 per cento del medesimo fabbisogno.

L'articolo 52, comma 59, si riferisce al Piano di risanamento ambientale delle aree portuali del Basso Adriatico e prevede a tal proposito lo stanziamento di circa 5 milioni di euro. Tale Piano dovrà essere ovviamente definito d'intesa con le regioni interessate, individuate con decreto del Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da adottare entro 20 giorni dall'entrata in vigore della legge.

L'articolo 52, comma 60, concerne interventi urgenti per l'emergenza idrica nella regione Puglia; si tratta di 5 milioni di euro stanziati per il finanziamento di interventi urgenti diretti a fronteggiare la storica emergenza idrica della regione Puglia, ed in particolare dell'area della Capitanata.

L'articolo 53 riguarda disposizioni che concernono lo stabilimento ILVA di Genova. Sono sdemanializzate le aree appartenenti al demanio portuale, escluse le banchine occupate dallo stabilimento ILVA di Genova Cornigliano. Tali aree sono assegnate al patrimonio disponibile della regione Liguria, previo versamento di un indennizzo pari a 2,60 milioni di euro, per essere destinate, in coerenza con le determinazioni di pianificazione territoriale del comune e della provincia di Genova, ad insediamenti socio-produttivi strategici di rilevante interesse regionale ambientalmente compatibili.

L'articolo 56 riguarda disposizioni a favore del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Vengono previsti finanziamenti di 5,64 milioni di euro per il 2002 e di 12,911 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2003 e 2004.

L'articolo 62 concerne il Fondo per lo sviluppo sostenibile. L'articolo, sempre introdotto dall'altro ramo del Parlamento, reca alcune modifiche all'articolo 109 (interventi in materia di promozione dello sviluppo sostenibile) della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001). Entro il 31 gennaio di ciascun anno il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio definisce, previa approvazione del CIPE, il programma annuale di utilizzazione del Fondo, elaborato anche sulla base delle proposte fatte dalle altre amministrazioni interessate. In tale programma sono individuate le specifiche tipologie di azioni da finanziare, i settori prioritari di intervento, i fondi attribuibili ai singoli interventi e misure, le condizioni e le modalità per l'attribuzione e l'erogazione delle forme di sostegno.

Raccomando, ovviamente, un accoglimento benevolo delle proposte che stiamo esaminando, trasmesse dalla Camera dei deputati al Senato.

PRESIDENTE. Prego il relatore, senatore Moncada, di riferire sulle modificazioni alla tabella 10, per la parte di competenza, e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

MONCADA LO GIUDICE, *relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, anch'io vorrei inizialmente valutare quali sono state le modifiche introdotte alla tabella 10 relativa al Ministero delle infrastrut-

ture e dei trasporti, in particolare all'unità previsionale di base 3.1.2.1, che riguarda il sostegno all'accesso alle locazioni abitative. Alle previsioni iniziali che disponevano una cassa di 255.727.984 euro, sono state apportate delle variazioni in diminuzione, che portano praticamente le previsioni finali a 249.181.336 euro. Vorrei far notare che questa diminuzione è assai modesta, essendo pari al 2,5 per cento, e quindi non ritengo che possa suscitare particolari problemi. Penso, pertanto, che si possa serenamente fornire un parere favorevole per questo aspetto.

Vorrei invece entrare più addentro al problema dell'articolo 52, comma 49, e dell'articolo 27, comma 17, del disegno di legge finanziaria, approvati presso la Camera dei deputati. In particolare, l'articolo 52, comma 49, si riferisce alla ricostruzione in Campania, Basilicata e Puglia, e prevede la revoca delle concessioni per le opere di viabilità. Si tratta di un emendamento quasi «dovuto», perché occorre riconoscere che alcuni concessionari hanno di fatto bloccato i lavori di creazione delle infrastrutture e di edilizia necessari alla popolazione: si tratta di lavori fermi da almeno tre anni che in assenza di interventi resterebbero tali per chissà quanto tempo ancora. Molto correttamente il Governo si è dunque preoccupato di poter recedere da queste concessioni e provvedere direttamente al completamento e alla realizzazione delle opere, con modalità ritenute più vantaggiose per la pubblica amministrazione. Naturalmente sono anche previste le modalità con cui tutto ciò verrà realizzato. Non solo sono favorevole a tutto ciò, ma ritengo che questo porrebbe fine ad una situazione insostenibile per la situazione campana, e meridionale in genere.

L'articolo 27, comma 17, riguarda le sanzioni per il ritardato o mancato versamento del contributo di costruzione. In questo caso, evidentemente per venire incontro alle necessità della popolazione e per cercare di diminuire la pressione fiscale in modo che si vada a regolarizzare più rapidamente possibile una situazione anomala, il contributo che viene dato in caso di ritardato o mancato versamento viene diminuito per tutti i casi previsti dalla legge. Viene ridotto dal 20 al 10 per cento nel caso dei versamenti effettuati nei successivi 120 giorni; dal 50 al 20 per cento nel caso in cui, superato il termine dei 120 giorni, non si vada oltre i successivi 60 giorni; e dal 100 al 40 per cento nel caso in cui non siano superati gli ulteriori successivi 60 giorni. Mi sembra una normativa che va in favore delle persone che hanno avuto problemi con questi versamenti. Come ho detto prima, tutto ciò dovrebbe servire a normalizzare una situazione anomala, per cui il nostro parere non può che essere favorevole.

Vi è infine l'articolo 71, che riguarda disposizioni in materia di trasferimento di beni demaniali. Anche questo provvedimento prende atto di un dato di fatto. È noto, infatti, che nel corso degli anni sono stati costruiti molti edifici in zone demaniali. L'articolo in questione cerca di porre un rimedio definitivo al problema, trasferendo i beni demaniali al patrimonio disponibile dei comuni, che dovranno provvedere a rivenderli; si tratta di un intervento per cui sono previste tutte le cautele del caso. Ne cito una per tutte: l'acquirente è obbligato, ad esempio, a contribuire per le spese

di urbanizzazione. La norma, quindi, è anche abbastanza cautelativa. D'altro canto, essa non fa altro che estendere un provvedimento già assunto dalla legge n. 177 del 1992, per le province di Belluno, Como, Bergamo e Rovigo. Mi risulta, infatti, che molti parlamentari avevano richiesto l'estensione di tale provvedimento anche ad altri comuni. A questo punto, bene ha fatto la Camera a normalizzare la situazione a livello nazionale.

Concludendo, preannuncio alla Commissione che intendo redigere un rapporto favorevole.

PRESIDENTE. Prego il relatore, senatore Ponzo, di riferire sulle modificazioni alla tabella 14, per la parte di competenza, e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

PONZO, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* In merito alla tabella 14, concernente il Ministero dei beni e delle attività culturali, in relazione al centro di responsabilità 6, che riguarda i beni architettonici e paesaggio, ricorderete che è stato riorganizzato tutto il comparto. Vi sono dunque alcune piccolissime variazioni in aggiunta o in diminuzione che comportano complessivamente un aumento di 1.697.678 euro per la competenza e per la cassa. Le variazioni più significative sono due. In primo luogo un contributo straordinario per la Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi, pari a 6 milioni di euro, e in secondo luogo un contributo al comune di Genova per il programma «Genova capitale europea 2004», con interventi di restauro dei beni artistici ed architettonici, per un importo di 3 milioni di euro. Le altre variazioni sono di lieve entità.

Questo, come dicevo, ha comportato un leggero aumento della competenza e della cassa: il totale complessivo è di 326.560.324 euro per la competenza e 358.436.810 euro per la cassa, con residui di 112.193.158 euro.

Per quanto riguarda invece le parti di competenza di questa Commissione, la Camera dei deputati non ha apportato alcuna modifica al disegno di legge finanziaria. Pertanto, confermo il rapporto favorevole con le osservazioni svolte in prima lettura: cioè, la segnalazione della necessità di completare la realizzazione del sistema cartografico ambientale nazionale per la redazione dei piani paesistici; la ricerca, la programmazione e la progettazione degli interventi a tutela dell'ambiente e del paesaggio; il privilegiare la tendenza ad affidare in concessione ai soggetti privati anche la gestione del servizio concernente la fruizione dei beni culturali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RIZZI (FI). Signor Presidente, vorrei richiamarmi in particolare al settore della protezione civile.

Concordo con alcune osservazioni svolte dal senatore Manfredi. Infatti, pur esprimendo parere favorevole, ritengo che alcuni rilievi che ha

fatto siano legittimi, perché esiste la possibilità di uno scoordinamento delle varie voci relative ad interventi che rischiano di sovrapporsi sullo stesso territorio e per le stesse esigenze. Quindi, sarebbe auspicabile una revisione della struttura del bilancio, che dia il maggior rilievo possibile ad una classificazione per funzioni. Questo sarebbe l'ideale, poi tutto si potrà decidere, anche l'esatto contrario. Tale classificazione consentirebbe, tra l'altro, al Parlamento di effettuare un'effettiva valutazione delle intenzioni di spesa del Governo.

Quanto alle somme stanziare, anche se è doveroso rilevare che a partire dal 2004 sono previsti incrementi, non sfugge che quelle classificabili comunque come stanziare per esigenze di protezione civile (in particolare quelle allocate alla tabella 2) sono obiettivamente insufficienti per affrontare gli enormi compiti che attengono alla protezione civile, che riguardano, senza pretesa di completezza, il seguente elenco: monitoraggio e studio dei fenomeni calamitosi (a nessuno può sfuggire l'importanza di questa funzione); riorganizzazione e potenziamento delle strutture direttive e operative al centro e in periferia; predisposizione preventiva di aree logistiche e strutture di comando campale, prefabbricati e attrezzature varie; lotta efficace agli incendi boschivi, con l'acquisizione di una flotta statale in grado di affrontare efficacemente le esigenze delle campagne estive e primaverili (questi sono problemi che dovrebbero essere affrontati non soltanto quando scoppia l'evento calamitoso, ma in anticipo, creando una struttura e soprattutto una strategia, altrimenti ogni anno ci troviamo a dover piangere su vicende angosciose non soltanto in termini di danni materiali, ma anche di danni fisici ai cittadini) ed il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché la valorizzazione del volontariato della Protezione civile (in questo settore dobbiamo riflettere sul numero delle persone che volontariamente lavorano e si impegnano, che sono più di un milione e mezzo; è una ricchezza enorme che va utilizzata per il bene comune) e la formazione dei tecnici di protezione civile; la realizzazione di una rete informativa integrata e per ultimo, ma non quanto a valore, la cooperazione a livello europeo.

Consentitemi poi, signor Presidente ed onorevole rappresentante del Governo, di citare l'informazione nelle scuole: questo è forse l'aspetto che costa meno, ma in realtà se non favoriamo lo sviluppo di una coscienza ambientale tra i giovani, diventa difficile pensare che crescendo possano acquisire quei dati e quella consapevolezza che consentono di creare il cittadino perfetto, quanto meno quasi perfetto.

Su questi temi non vado oltre, mi limito alla protezione civile e credo sia abbastanza. Richiamo su di essa l'attenzione del Governo e mi affido alla benevolenza del Sottosegretario perché su tali questioni si gioca, in buona sostanza, la civiltà di un Paese.

GIOVANELLI (DS-U). Signor Presidente, dovendo svolgere un solo intervento non ho molto tempo a disposizione per affrontare organicamente tutta la materia. Mi limiterò dunque a svolgere delle osservazioni su alcuni punti che riguardano in particolare la parte ambientale.

Tra le «novità» c'è anche il comma 13 dell'articolo 19, sull'assunzione e l'impiego di personale a tempo determinato da parte degli enti di ricerca. Nulla in contrario, purché ciò non significhi che il personale in servizio presso l'ANPA o qualche altro ente sia considerato il prodotto di una clientela politica o personale da espellere. So che le pubbliche amministrazioni devono poter ricorrere pure abbastanza frequentemente a forme di assunzione ed anche a rapporti fiduciari.

ZAPPACOSTA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Mi scusi se la interrompo, senatore Giovanelli, ma rilevo che quelle dell'ANPA erano consulenze: è cosa un po' diversa. C'era stato il ricorso estremo e abnorme alla forma delle consulenze, pur in presenza di personale inutilizzato al proprio interno, come purtroppo avviene spesso in Italia.

GIOVANELLI (*DS-U*). Rilevo che io non interrompo mai le relazioni, ma ovviamente la sua osservazione mi costringe a rispondere. All'ANPA – c'è tutto: consulenze, rapporti a tempo determinato promossi dalle leggi, ogni forma di lavoro pubblico e non è che gli uni siano più nobili degli altri!

Prendo dunque atto della circostanza che il Ministero dell'ambiente chieda di fare ricorso all'assunzione di personale a tempo determinato da parte di enti di ricerca. Vorrei sapere dal Governo cosa ha motivato la proposta di tale emendamento, chi si intenda assumere, con quali criteri, per quali obiettivi e così via. Non sono tra i «rigidi», al riguardo, e non trovo scandaloso che lo si faccia: poiché, però, è stata introdotta una modifica, vorrei sapere perché ciò sia avvenuto, quale sia la finalità specifica e quali le ragioni per cui si dà maggiore spazio al derogare alle norme ordinarie per l'assunzione del personale.

Il relatore, che pure ringrazio, non ha fornito una motivazione al riguardo: dunque vorrei averla dal Governo.

In secondo luogo, per quanto concerne il finanziamento per le isole minori, rilevo solo che c'è una totale assenza di criteri d'indirizzo. Nella scorsa legislatura erano stati presentati anche dei disegni di legge al riguardo, che peraltro credo siano stati presentati nuovamente nell'attuale. Nel testo non trovo questi – criteri (faccio anche una certa fatica, ahimé, a seguire il testo e la «spiegazione» di quanto in esso contenuto) e nel complesso mi sembra generico.

Appaiono invece positive, anche se collocate nel posto più sbagliato, le norme sulla ricostruzione dei pneumatici usati e per lo spostamento da parte del CONAI di quote ai consorzi che meglio si comportino nell'aumentare le percentuali di riciclaggio, anche nella sottolineatura della necessità che uffici ed enti pubblici utilizzino materiali riciclati: sono tutte cose giuste, certamente, ma che con la legge finanziaria non c'entrano proprio niente. A volte si fanno questioni procedurali di ammissibilità per questo o quello; alla Camera dei deputati hanno anche impiantato un Comitato dei nove per la legislazione – non so se sia ancora operativo

– ma io faccio molta fatica a capire cosa c'entrino questi acquisti con la manovra finanziaria e quali siano le ricadute finanziarie. Può darsi che sia una mia insufficienza, ma mi sembrano «micromodifiche» coerenti solo col fatto che quest'anno la legge finanziaria sostanzialmente non è stata fatta, perché si è fatta la cosiddetta «legge Tremonti-bis». Vorrei però sottolineare ai colleghi che il ruolo del Parlamento si perde sempre più: si finisce col fare microamministrazione, perché perfino sulle isole minori non si detta un criterio. Si prevede il fondo «e buonanotte»: farà tutto l'amministrazione!

Per quanto riguarda il piano di risanamento ambientale delle aree portuali del basso Adriatico, entriamo nella categoria dei contributi. Anche qui bisognerebbe capire di cosa si tratta. Mi sembrava che recentemente avessimo approvato una legge per la diga di Molfetta. Anche in questo caso, francamente, la finanziaria pone in atto solo politiche territoriali.

PRESIDENTE. C'era anche la cosiddetta «diga di Milano», per la falda acquifera. Abbiamo compensato.

GIOVANELLI (DS-U). Vorremmo capire di cosa tratti il Piano di risanamento ambientale delle aree portuali. Anche qui, come al solito, sarà definito d'intesa con le regioni interessate, individuate con decreto del Ministro dell'economia. Praticamente è tutto fatto col ciclostile e si finisce col dare «carta bianca».

Interventi urgenti per l'emergenza idrica nella regione Puglia: penso che ci sarà qualche chiarimento richiesto dai colleghi della zona.

Anche in merito allo stabilimento ILVA di Cornigliano non è chiaro perché si intervenga in finanziaria sulla questione: in effetti c'è una «sde-manializzazione». Francamente non riesco a capire bene la *ratio* di questo provvedimento: forse è quella di dare spazio al comune di Genova.

Sulle bonifiche e in generale sui siti inquinati penso che si dovrebbe procedere più organicamente.

Condivido, invece, il contributo al Parco nazionale del Cilento.

Per quanto concerne il fondo per lo sviluppo sostenibile, che mi pare l'unica misura di rilievo, visto che si tratta di una finanziaria che non si è preoccupata moltissimo dell'ambiente (il Governo potrà dire che ci sono altri provvedimenti, al riguardo), è stata apportata una prima modifica che riguarda la sostenibilità di aree territoriali di particolare interesse, in base alle relazioni tra i settori economico, sociale e ambientale. Anche qui è impossibile esprimere un giudizio. Quali sono le aree di particolare interesse dal punto di vista della relazione fra i settori economico, sociale e ambientale? Di fatto è una norma lasciata completamente in bianco; tuttavia, normalmente, una norma di questo genere non dico nasconde, ma racchiude una intenzione meno «in bianco». Per poterla giudicare, vorrei prima riuscire a capire di cosa si tratta. La seconda modifica, poi, dà una «disponibilità», una facoltà totale di definire il programma al Ministero dell'ambiente: questo mi sembra ragionevole. Non si capisce, però, in che direzione vada. La direzione non mi è chiarissima. Non comprendo

bene cosa possa significare questa norma. In realtà si tratta anche qui di antiche questioni mal risolte. Noto che i testi unici vengono modificati prima ancora di entrare in vigore e i testi unici non sono di questa stagione.

Vorrei soffermarmi, poi, sul trasferimento dei beni demaniali, pregando i colleghi di avere pazienza, visto che in quest'unica seduta sono state svolte ben quattro relazioni.

In realtà la disposizione in materia di trasferimento dei beni demaniali è un condono edilizio. Mi viene voglia di proporre un emendamento teso ad erigere un monumento all'onorevole Nicolazzi, che fece sul serio: predispose un vero condono edilizio per costruzioni effettuate fino ad una certa data, in condizioni date; ad un certo punto, poi, non riuscì, perché il Paese non scelse quella data come punto di separazione tra la correttezza e l'abuso.

Non sono un «ultrà» del nucleo ecologico dei carabinieri o dei giudici antiabuso edilizio, ma non si può procedere con sanatorie, sottosanatorie e «risanatorie». Questa è una politica di bassissimo profilo: qui non si capisce niente! Tra l'altro, si tratta di abusi abbastanza gravi, perché concernono il demanio pubblico. Capisco che è passato un certo numero di anni, però in una norma così generale potrebbero rientrare situazioni che il buon senso – non dico il rigore – consiglierebbe tranquillamente di portare a sanatoria e altre situazioni che il buon senso, accompagnato da un minimo di rigore politico-ambientale, dovrebbe invece condurre da qualche altra parte.

Qui si parla sostanzialmente di quello che è stato fatto una volta, chissà da quale buonanima, per i comuni di Belluno, di Como, di Bergamo e di Rovigo. In questi comuni può capitare di tutto, perché c'è un bel lago e quant'altro, però non si tratta di aree ad alta intensità di abusivismo. Ci sono invece zone del nostro Paese dove l'abusivismo è un problema serio di governo del territorio, ed io non riesco a fotografare in cinque minuti la ricaduta che questo provvedimento potrebbe avere su quanto può essere accaduto in zone demaniali sulle costiere della Calabria, della Sicilia o della Campania. Su questo mi si permetta di esprimere una riserva. Non si estende in finanziaria una norma che fa una sanatoria di questo genere, della quale non si conosce la ricaduta.

Non penso che il signor Sottosegretario possa fare miracoli (perché anche io, al suo posto, non sarei certamente in grado – di farne, quindi non è una critica personale), ma domando se si sa quello che si sta facendo: quante abitazioni vengono sanate, quali territori, quali aree demaniali possono essere trasferite, dove e come. Questo è un condono al buio, senza la nobiltà del tentativo politico fallito, quindi condannato dai fatti e non dalle intenzioni di fare un condono serio.

Si tratta di una norma che purtroppo è in linea con l'articolo 2 della Tremonti-*bis* e alcune altre misure che tendono a suggerire che in sostanza finora abbiamo scherzato e che in questo Paese chi è furbo fa bene a continuare ad esserlo. Non sono tra quelli che vogliono i furbi in galera, però se sono proprio i pubblici poteri a dare questo segnale, l'offesa si rivolge a

coloro che sono corretti. Ritengo quindi che la qualità di queste misure sia piuttosto bassa.

Pertanto, signor Presidente, esprimo sulle modifiche apportate dalla Camera complessivamente un voto contrario, ma non so come si debba votare. Infatti, si sta svolgendo un'unica discussione su più tabelle e ci sono invece alcune misure che condivido, pur ritenendo che siano state messe al posto sbagliato, come quella sul riciclaggio dei pneumatici. C'è tuttavia un'introduzione, neanche tanto surrettizia, di un condono di cui non posso valutare le dimensioni, che mi spinge ad esprimere complessivamente un giudizio negativo sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, perché non vedo nell'insieme un rafforzamento delle politiche ambientali o di tutela in una direzione o nell'altra.

Nota poi che si è fatta una sorta di *bricolage*, come può capitare, ma anche che per le scelte significative si rimane su quel terreno di abbassamento della soglia di legalità: secondo me, la questione andrebbe affrontata in un altro modo. Si può parlare di ravvedimenti operosi, si può venire incontro alle situazioni di irregolarità, ma non può sembrare che, cambiato il Governo, sia stata suonata la «tana libera tutti»: adesso, chi ha violato certe regole ha fatto bene a farlo.

Non dico questo per niente, perché un domani qualcuno potrebbe ritenere che in questa situazione valga la pena di far «ripartire» certi sistemi. Non lo dico in termini punitivi verso alcune situazioni: conosco situazioni nei comuni del Molise che vanno sanate senza tante storie. Ma quello che si sta dando è un segnale generale, che vuol dire che se si fa tanto da riuscire a costruire su un'area demaniale dopo c'è una soluzione. Praticamente, l'abuso sdemanializza. Francamente, è un po' troppo! Secondo me il criterio di legislazione è sbagliato e dal punto di vista ambientale è del tutto rinunciatario, soprattutto in un Paese come l'Italia, ad alta pressione abitativa ed edilizia, e ad alta intensità di urbanizzazione abusiva.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, dobbiamo anche osservare che quando i comportamenti omissivi si stratificano e si consolidano, finiscono in realtà per costituire delle sanatorie occulte, di fatto, anche se inesprese. Vanno considerate come sanatorie a costo zero, nel senso che chi ha costruito su suoli demaniali, lo ha fatto senza alcun costo e senza alcuna sanzione, nemmeno amministrativa. Ci troviamo di fronte ad estesi insediamenti edilizi, di cui nulla si sa o nulla dovremmo sapere. Qui si è arrivati al punto che il provvedimento di salvaguardia sull'area di Bagnoli non tiene conto degli insediamenti abusivi dell'area flegrea: cioè, in pratica, per il comune di Napoli 60.000 e più vani abusivi dell'area di Pianura non esistono, perché per rispettare gli *standard* urbanistici non si è tenuto conto dell'esistenza di quell'immensa distesa di vani abusivi. Questo è il dato importante.

Dobbiamo decidere, allora, se vogliamo continuare a considerare aree demaniali quelle zone dei Campi Flegrei sulle quali si è costruito abusivamente, se vogliamo continuare a fingere di non sapere che esistano quegli

insediamenti ritenendo che quelle aree possano essere potenzialmente destinate a verde pubblico; perché questo si arriva a fare nella variante di salvaguardia nell'area di Bagnoli! In sostanza, ripeto, si finge di non sapere che ci sono insediamenti abusivi su certe aree, che vengono dunque destinate a verde pubblico, essendo anche aree demaniali.

In un provvedimento, che sotto certi aspetti può essere discusso e discutibile, un tipo di intervento come questo punta comunque a fare chiarezza e quindi a introdurre un minimo di approccio di legalità all'interno delle situazioni che si sono venute a creare. Qui ci si rifà ad insediamenti abusivi costruiti in epoca anteriore al 31 dicembre 1990; non si tratta, cioè, di insediamenti abusivi recenti, ma di insediamenti abusivi che si riferiscono temporalmente ad 11 anni fa e su cui in questi anni nessuno ha ritenuto di intervenire a fini sanzionatori o, in modo radicale, per abbat-terli.

Dirò di più. Questo tipo di comportamento omissivo in realtà spesso diventa una forma di condizionamento e di ricatto – quello sì, mafioso – nei confronti dell'abusivo di necessità o non di necessità. Infatti, nel momento in cui il potere politico non fa valere il ristabilimento della legalità su un insediamento abusivo, in realtà tollerando l'illegalità, ricatta la controparte ed estorce voti, consensi e non solo. Si tratta, secondo noi, di reintrodurre un minimo di legalità e di far emergere anche questo tipo di realtà del Paese che tutti conosciamo e che nessuno vuole evidenziare. Si tratta, quindi, di fare in modo che la variante di salvaguardia per l'area Flegrea e per Bagnoli non possa continuare a mistificare la realtà, prevedendo la presenza di aree demaniali destinate a verde pubblico, nel momento in cui tali aree non possono più essere destinate a tale scopo.

Non solo, ma nel momento in cui si continua a perpetrare questa menzogna, bisogna osservare che non vengono rispettati nemmeno gli *standard* urbanistici previsti da quella variante di salvaguardia.

GIOVANELLI (*DS-U*). Lei, signor Presidente, si è riferito ad un atto del comune di Napoli, alla variante di salvaguardia.

PRESIDENTE. Mi riferisco a tutti gli atti, come la variante di salvaguardia del comune di Napoli.

GIOVANELLI (*DS-U*). Noi abbiamo una legge e dobbiamo prenderne atto. Della zona flegrea e di Bagnoli abbiamo discusso a lungo: la questione di Napoli è molto complessa. Nel provvedimento in esame c'è scritto però che basta che in un'area demaniale sia stata costruita una sola casa abusiva prima del 31 dicembre 1990 che quell'area passa tutta nella disponibilità del comune, per cui anche le case costruite abusivamente in un periodo successivo possono ricevere una sanatoria.

Si fa riferimento a qualunque area demaniale non destinata a funzione pubblica: ma quale? Vuol dire che ci vuole un vincolo di destinazione o qualcosa di speciale. Poi si dice che basta che vi sia un insedia-

mento abusivo precedente al 1990 per risanare tutta l'area. Io voglio fare un riferimento generale, signor Presidente: non intendo fare polemiche.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Erano solo esemplificazioni.

PRESIDENTE. Quello fatto era solo un esempio per indicare quanto si è verificato ovunque, perché è noto che in quell'area insediamenti abusivi estesi si sono avuti a partire dal 1975, fino agli anni '80.

SPECCHIA (AN). Ringrazio i colleghi relatori, che in poco tempo hanno dovuto impadronirsi del contenuto delle modifiche introdotte dalla Camera per poi esporle alla Commissione.

Da quanto abbiamo capito, anche dopo aver seguito quanto è avvenuto alla Camera, la stragrande maggioranza delle modifiche introdotte è migliorativa. Per quanto riguarda l'ambiente e le materie di cui ci occupiamo, fatta qualche eccezione, dobbiamo prendere atto che vi sono realmente novità positive. Qualcuno le ha già ricordate, come lo stesso senatore Giovanelli, della cui obiettività devo dare atto circa lo sviluppo sostenibile.

Siamo complessivamente soddisfatti. Da pugliesi, poi, lo siamo ancora di più, e il senatore Giovanelli ha ricordato la questione del finanziamento per le emergenze idriche che riguarda non solo la Puglia, ma un insieme di aree confinanti. Questo finanziamento risolve alcuni problemi, in particolare quelli della provincia di Foggia, ma rimangono in essere problemi più generali e gravi che devono essere considerati in un contesto più complessivo o nell'ambito della programmazione per gli anni a venire.

Come pugliesi – ripeto – siamo soddisfatti, e credo che lo sarà anche il collega Ponzo, che è della Basilicata, perché una delle questioni che ci ha molto occupato nella passata legislatura riguardava l'Acquedotto pugliese, questione che è stata portata a felice soluzione, rispetto a quello che allora ritenemmo sostanzialmente un esproprio dei diritti dei pugliesi e dei lucani, essendo stato interamente attribuito al Ministero del tesoro il capitale sociale della società per azioni. Ciò avvenne nonostante i pareri unanimi contrari delle Commissioni parlamentari, della Commissione bicamerale istituita con la legge 15 marzo 1997, n. 59, e della Conferenza Stato-Regioni. Il Governo allora ritenne di non tenere in alcun conto ordini del giorno e pareri unanimi delle Commissioni; nella Commissione bicamerale il relatore era all'epoca un autorevole collega di maggioranza, il Presidente della Commissione bilancio, senatore Coviello, che si batté insieme a noi su questo aspetto – gliene devo dare atto – ma il Governo non si dichiarò d'accordo.

Ci sono state poi iniziative delle due regioni, in particolare della regione Puglia e del suo presidente, ed il Governo ha introdotto una modifica all'articolo 25, comma 4, del disegno di legge finanziaria 2002, con la quale sostanzialmente si modifica l'articolo 4 del decreto legislativo n. 141 del 1999: il capitale sociale viene attribuito in modo gratuito e

per intero alle due regioni, in base alla popolazione delle due aree; se tale criterio è giusto, lo si vedrà successivamente.

Nel prendere atto positivamente di questo, colgo l'occasione per presentare l'ordine del giorno 0/699-B/1/13a.

Esso riguarda, come già hanno ricordato i senatori Giovanelli, Manfredi, Rizzi e Ponzo (per motivi di appartenenza territoriale), l'Ente irrigazione di Puglia, Basilicata, Irpinia, che è collegato all'Acquedotto pugliese. Le due questioni non possono essere scisse, tanto è che nella passata legislatura il Governo predispose uno schema di decreto per la trasformazione in società per azioni anche dell'Ente irrigazione, seguendo però nella proposta sempre la strada di attribuire al Ministero del tesoro l'intero capitale azionario. In quella sede, sia la Commissione bicamerale, sia la Conferenza Stato-Regioni dichiararono di non essere d'accordo (sempre con il relatore, senatore Coviello) ed all'unanimità tutte le forze politiche sostennero che almeno il 60 per cento dovesse essere attribuito alle regioni Basilicata e Puglia; già a suo tempo si era detto lo stesso per quanto riguardava una quota del 40 per cento dell'Acquedotto. Ed allora nell'ordine del giorno, nel ripercorrere brevemente queste tappe, abbiamo evidenziato che intanto va affrontato il problema della riorganizzazione dell'Ente irrigazione, che si trova in difficoltà operative e finanziarie; inoltre, siccome nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 marzo 2000, con il quale si decise di vendere l'Acquedotto all'ENEL in via diretta, si prevedeva anche che la vendita doveva essere contestuale all'avvio dell'operazione di trasformazione in società per azioni dell'Ente irrigazione e poiché tutto questo non è stato più ripreso, noi sottolineiamo che, qualora si proceda alla trasformazione in società per azioni dell'Ente, così come per l'Acquedotto, le azioni debbano essere attribuite alle regioni Basilicata e Puglia, ovviamente secondo un criterio da concordare tra le due regioni.

MANFREDI, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, desidero svolgere un breve intervento sull'argomento che a mio modo di vedere ha giustamente introdotto il collega Giovanelli, cioè l'abusivismo. Mi viene in mente un aforisma: qualcuno disse che la guerra contro le mosche era finita e tutti aspettavano la conclusione dell'aforisma. In realtà, esso diceva: hanno vinto le mosche! L'abusivismo è più o meno la stessa cosa: tutti lo criticano e lo stigmatizzano, però il fenomeno continua ad esistere. I metodi per combattere l'abusivismo, semplificando, possono essere quello del bastone o della carota, o semplicemente un'equa ripartizione fra bastone e carota. Io ritengo che il tentativo che fa il Governo possa essere collocato nell'ottica di cercare, anche con l'uso della carota, di risolvere un problema che finora non solo i Governi della precedente legislatura, ma anche i precedenti, con il bastone (che sembra essere il metodo più aderente al diritto, di cui siamo la culla), non sono riusciti a risolvere.

Dobbiamo allora continuare a tenerci l'abusivismo e a criticare l'uso della carota per risolverlo, oppure riteniamo cosa saggia utilizzare un sistema che usi anche il condono come forma per ridurre il fenomeno? Ritengo che il metodo debba essere quest'ultimo e forse, se si intensificherà anche la repressione degli atti di coloro che d'ora in poi non si adatteranno alle norme, si potrà ottenere qualche risultato.

PONZO, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Innanzitutto intendo svolgere una considerazione di carattere generale su questo disegno di legge finanziaria. Quando è stato presentato in Senato, ci è stato detto che si trattava di una manovra finanziaria che doveva perseguire obiettivi particolari derivanti dal programma di Governo e da una contingenza straordinaria, e che quindi c'era ben poco da fare: bisognava rassegnarsi ad una serie di tagli. Noi ci siamo comportati coerentemente e correttamente in tale direzione. La Camera dei deputati ci ha poi dato una bella lezione di stile, introducendo una serie di modifiche per cui, come abbiamo avuto modo di vedere, il disegno di legge è arrivato da noi «stravolto».

PRESIDENTE. Non sono d'accordo su questo, tanto è vero che gli emendamenti votati in Aula, che erano in contrasto con il parere espresso dal Presidente della Commissione bilancio e dal relatore, presso la Camera dei deputati sono stati respinti tutti, quindi azzerati, per cui in quelle parti il testo è ritornato uguale a quello licenziato dalla Commissione bilancio del Senato. Di conseguenza, quanti tra noi in quell'occasione hanno ritenuto di forzare la mano al Governo hanno dovuto poi prendere atto di una «replica» quanto mai rigorosa da parte dell'Esecutivo nel corso dell'approvazione del disegno di legge finanziaria alla Camera dei deputati.

PONZO, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, forse il termine che ho usato era un po' esagerato, però occorre convenire sul fatto che vi è una serie cospicua di modifiche, che comunque io ritengo positive. Infatti, sono stato interrotto mentre stavo appunto per dire che devo convenire sul fatto che le modifiche introdotte sono in senso positivo.

A tal proposito voglio evidenziare quanto già illustrato dal senatore Specchia in ordine alla questione idrica e per quanto riguarda l'Acquedotto pugliese, e lo ringrazio per avermi consentito in questo momento di esprimere una posizione di primo piano nella presentazione del citato ordine del giorno: devo dire, per chi non lo sapesse, che le regioni Puglia e Basilicata in questo settore sono state sempre sorelle, solidali, in quanto la Basilicata ha gli invasi, le sorgenti e fornisce l'acqua alla Puglia. È sempre stato un rapporto solidale e così intendiamo che continui ad essere.

Fino a che l'Acquedotto pugliese veniva «regalato» all'Enel, in base ad un precedente decreto, e le regioni Puglia e Basilicata non «prende-

vano» niente, tutto era andato bene. Adesso che questo Governo, con questo emendamento, restituisce l'Acquedotto pugliese alla Puglia e alla Basilicata in misura proporzionale agli abitanti – e non poteva essere diversamente – si attacca l'Esecutivo, che avrebbe creato una sperequazione, anzi una frattura tra le regioni perché attribuisce l'80 per cento alla Puglia, il 18 per cento alla Basilicata e il 2 per cento al Molise. Noi ci «rifaremo» con questo ordine del giorno perché, quando andremo a riordinare l'entità, non si considererà il rapporto per abitante, ma la dotazione idrica e, siccome abbiamo l'acqua, ciò vorrà dire che avremo maggiori quote azionarie. Quindi, sono molto soddisfatto di quanto è stato introdotto dalla Camera in questo senso.

Così come pure sono soddisfatto, signor Presidente, di quanto deciso per quanto riguarda il completamento della ricostruzione in Campania, in Basilicata e in Puglia, sulla base della famosa legge 14 maggio 1981, n. 219, per lo sviluppo delle aree colpite dal terremoto; si trattava di un'ottima legge, che però è stata mal gestita in alcuni settori. Poi c'è stata la Commissione d'inchiesta, il montare dello scandalismo e tutto questo perché alcuni concessionari, che sono stati individuati, non si sono comportati correttamente e alcune opere pubbliche purtroppo hanno tardato ad essere realizzate e ultimate. Con l'emendamento al comma 49 dell'articolo 52 si creano i presupposti affinché alcune «opere infinite» siano completate. Anzi, mi meraviglio del fatto che si siano dovuti aspettare questa maggioranza e questo Governo per mettere la parola «fine» alla questione.

In sostanza, era successo che la citata legge n. 219 del 1981 operava in deroga a tutte le altre normative, perché era una legislazione avente carattere straordinario. Il Governo aveva individuato alcune opere da realizzare per lo sviluppo delle aree terremotate ed anche dei concessionari che provvedevano alla progettazione, direzione ed esecuzione delle opere. Nel corso di questi anni alcuni concessionari, che erano consorzi di imprese, si sono disgregati, sono falliti, ed è sorto un contenzioso infinito. Per tale motivo le opere sono rimaste ferme.

Con questo emendamento si pone la parola «fine», perché laddove ci sono opere bloccate da un certo numero di anni (tre anni, per la precisione) le concessioni si intendono revocate, si inizia da capo e, con commissari *ad acta*, vengono affidate alle condizioni più vantaggiose per la pubblica amministrazione, al fine di porre in atto il completamento delle opere.

PRESIDENTE. Così, senatore Ponzio, si riuscirà a risolvere l'annoso problema del famigerato collettore di via Cinthia.

PONZO, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Sono quindi molto soddisfatto della proposta emendativa.

Tra l'altro, si era creata nell'opinione pubblica la convinzione diffusa che il terremoto diveniva un motivo di «arraffa arraffa», e non modifi-

cando nulla anche il terremoto del 1998 in Basilicata e in Calabria sarebbe stato dimenticato, tanto è vero che in tre anni non è ancora stata spesa una lira e non è stato fatto alcunché. Anche in questo senso, l'emendamento all'articolo 52, comma 64, fa «giustizia di un'altra ingiustizia», perché in occasione di quel terremoto furono emesse delle ordinanze di sgombrò di alcuni fabbricati colpiti dal sisma, sulla base di quanto deciso da una Commissione ministeriale; non si trattava, quindi, di cittadini che se ne andavano perché la casa stava crollando, ma di una commissione tecnica di esperti che aveva decretato lo sgombrò dei fabbricati. Di conseguenza i comuni avevano ricevuto un minore introito dell'ICI a causa dello sgombrò di tali fabbricati, che non erano più abitati. Lo Stato aveva concesso un contributo straordinario, che complessivamente ammontava a circa 11 miliardi, per tutti i piccoli comuni. Questo emendamento, in sostanza, ripristina tale contributo, anche se nella misura del 50 per cento. Da un punto di vista di principio ciò soddisfa, perché se c'erano i presupposti allora, vi sono ancora oggi, visto che non è cambiato alcunché. Questo contributo, pertanto, è giusto e legittimo: il fatto che l'abbiano ridotto del 50 per cento, considerate le circostanze, è poi tutto da verificare.

Quindi, tutto sommato, signor Presidente, la Camera dei deputati ha fatto un buon lavoro e ci ha dato una lezione di stile, perché ha saputo recuperare alcune situazioni in un momento così particolare. Non so cosa faremo il prossimo anno al Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MONCADA, *relatore sulla tabella 10, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo mi scuso con la Commissione per la mia attitudine alla concisione, che potrà forse rendere poco chiari i riferimenti agli interventi svolti da altri colleghi. In secondo luogo, mi fa piacere che in questa Commissione aleggi un sano regionalismo, che farebbe piacere anche ai nostri alleati. (Mi rivolgo soprattutto al senatore Giovanelli.)

Sono stato a lungo in dubbio se intervenire, perché dopo quanto detto in modo – come sempre – lucido ed efficace dal presidente Novi, il mio intervento non potrà che risultare sussidiario, ma non posso fare a meno di fornire ulteriori precisazioni su quanto emerso.

Innanzitutto, quando abbiamo letto l'articolo 71 del disegno di legge finanziaria abbiamo avuto un istante di perplessità. Non ripeterò quanto è stato detto: voglio soltanto aggiungere che nei tempi passati non si è fatto niente al riguardo e che tutta l'operazione è stata compiuta a costo zero. Ora, oltre ad aver oggettivamente operato una normalizzazione della situazione, stipulando contratti di vendita e di licenza chiari tra i comuni e gli occupanti, sono stati posti a carico degli occupanti gli oneri di urbanizzazione, particolare che mi ero permesso di segnalare già nella relazione iniziale. Anche questo è un modo per far pagare un contributo da coloro che hanno occupato abusivamente che vada a beneficio della società.

La seconda considerazione riguarda la maggior parte degli insediamenti presi in considerazione (non ho statistiche al riguardo, purtroppo) da quella che – ricordo – è l'estensione di una legge. Lei, senatore Giovanelli, al riguardo ha citato solo quattro comuni, ma la legge ne indica ben di più; ci si sarebbe potuto infatti chiedere perché era concesso qualcosa solo a quei dieci comuni e nulla agli altri. Faccio l'esempio dell'hotel Fuenti, costruito sulla Costa Amalfitana. Ricordo che la legge trasferisce ai comuni i terreni demaniali ed è dunque il comune che – cito il testo – «è autorizzato a vendere». Voglio sperare che in casi particolarmente eccezionali il comune non applichi questo suo diritto (non è, infatti, un dovere). Mi auguro che sia così.

Per ultimo, sempre rivolgendomi al senatore Giovanelli (pur non essendo un esperto e rischiando di dire una cosa inesatta), in relazione alla sua affermazione sul fatto che non significa nulla che il demanio è destinato ad utilità pubblica, ricordo semplicemente il demanio militare o le banchine portuali: lo dico solo a titolo di precisazione. La legge, quindi, non dice una cosa inesatta, perché salva le aree destinate ad utilità pubblica.

MANFREDI, *relatore sulla tabella 2, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ho udito due interventi molto puntuali sul tema della protezione civile: mi riferisco in primo luogo al collega Specchia (al quale ricambio l'apprezzamento) e poi soprattutto al collega Rizzi, il cui intervento è stato interamente dedicato al tema della protezione civile. Non posso che essere soddisfatto e compiacermi delle puntualizzazioni e dell'analisi delle esigenze della protezione civile. Ne parliamo tutti: discettiamo di protezione civile, ma ci limitiamo a farlo – esagero, ovviamente, in questa mia considerazione – sotto la pressione degli eventi, per poi dimenticarne.

Questa manovra finanziaria è un po' «stretta» rispetto alla protezione civile: pertanto confermo il mio auspicio che in futuro si ponga maggiore attenzione alle esigenze del settore, per risolvere tutti quei problemi che il senatore Rizzi ha ribadito e che mi permetto modestamente di ricordare prima di tutto a me stesso, ma anche a tutti quanti voi, che rappresentano i contenuti di un disegno di legge che ho l'onore di aver presentato in questa medesima Commissione. Molti di quegli auspici sono tradotti in proposte di articoli che mirano a risolvere i problemi testé evidenziati.

Non posso, quindi, – che confermare il parere favorevole, di cui ho già dato sostanzialmente notizia nell'illustrazione iniziale; non ne ripeterò le ragioni, anche perché ritengo che siano ormai ancorate fortemente nella mente di ciascuno di voi.

ZAPPACOSTA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, mi preme ringraziare tutti gli intervenuti nel dibattito che ha ulteriormente approfondito un tema ed un comparto molto importanti. Speriamo di poter ottenere per il prossimo anno «un'agibilità» diversa, anche perché vorremmo interve-

nire subito. Ricordo che, oltre ai fatti contingenti che hanno caratterizzato la seconda metà dell'anno, il Governo e la maggioranza che lo sostiene sono subentrati a metà esercizio 2001.

Essendo tra i firmatari, non posso che esprimere parere favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Specchia sulla questione dell'approvvigionamento idrico delle regioni Puglia, Basilicata e Molise.

Non aggiungo altro, anche perché il dibattito è stato sereno, moderato e approfondito, e abbiamo avuto la possibilità di esaminare ulteriormente alcune delle questioni che pur erano state vagliate e valutate bene in prima lettura.

PONZO, *relatore sulla tabella 14, per la parte di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Preliminarmente, ringrazio tutti gli intervenuti.

Voglio solo far rilevare che ogniqualvolta c'è un evento in una capitale si accordano sempre dei contributi; non vedo perché per «Genova capitale europea della cultura per il 2004» non si dovesse prevedere un intervento, peraltro neanche cospicuo: tre milioni di euro.

Pertanto, condivido perfettamente le disposizioni di cui all'articolo 52, comma 66.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Ringrazio i membri della Commissione per il lavoro svolto in seconda lettura, tra l'altro dovendo rispettare le urgenze che la finanziaria sempre comporta.

Il primo problema di un Governo che si dichiara votato al cambiamento è indubbiamente passare dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione; quindi, è quasi pleonastico non condividere la posizione relativa al problema della protezione civile. C'è però da tenere conto, come ci siamo già detti in sede di prima lettura, che questa è una finanziaria di emergenza, perché risente dei riflessi internazionali e non solo, per cui è stato difficile andare a puntualizzare certi aspetti che correttamente sono stati anche qui elencati. La protezione civile riguarda un tema – ripeto – che entra nel più ampio problema della prevenzione, che in questo Paese è fondamentale; abbiamo visto, infatti, quanto costi non avere una politica di prevenzione, ma solo di gestione dell'emergenza.

Mi auguro, pertanto, che a partire dalla prossima finanziaria, sul capitolo della protezione civile, ma più in generale del riassetto idrogeologico del nostro Paese, ci sia maggiore attenzione. A parere mio, si tratta di una delle maggiori carenze (non volute, ma, ripeto, legate all'emergenzialità) della finanziaria che stiamo per approvare.

Per quanto puntualizzato dal senatore Giovanelli circa il comma 13 dell'articolo 19, mi farò io stesso carico di capire – facendo parte del Ministero dell'ambiente – cosa significhi esattamente il comma relativo all'assunzione di personale a tempo determinato, perché quella posta non è una domanda fine a se stessa: ha una sua logica. È giusto, dunque, che si capisca esattamente verso quale direzione si stia andando.

Bisogna anche capire, e io l'ho compreso per la prima volta, che nel nostro Paese la manovra finanziaria è un momento del tutto particolare. Credo che questo disegno di legge finanziaria, al di là delle critiche che può aver avanzato correttamente il senatore Giovanelli, sia di passaggio. La scorsa manovra finanziaria fu quasi di tipo elettoralistico, nel senso che prevedeva «di tutto, di più», per cui in essa venne inserito praticamente tutto il possibile. Questa volta vi è stato un salto culturale nel tentare di predisporre una legge finanziaria limitata alle sue reali materie di competenza, contenendo in termini di investimenti e di risorse su un numero limitato di capitoli lo sforzo di un Paese che vuole cambiare. Ciò però non ha impedito (in quella che possiamo definire la «Camera bassa», ma politicamente non meno importante), secondo una tradizione che portiamo avanti da tanti anni, di inserire nel disegno di legge finanziaria una serie di integrazioni per «chiudere» capitoli rimasti in sospeso (tanto per non parlare in politichese). Ciò ha fatto sì che l'articolo 52, come il senatore Giovanelli ha potuto notare, ripercorra la storia delle vecchie leggi finanziarie: personalmente credo che anche il solo fatto che tali previsioni siano state inserite in un unico articolo dimostri la volontà di indirizzarsi rapidamente verso disegni di legge finanziaria del tipo cui mi riferivo prima.

Per quanto riguarda l'ambiente, non ci sono state variazioni di grande rilievo. Voglio sottolineare, perché è stato oggetto di una battaglia molto forte presso la Camera dei deputati, l'articolo relativo allo stabilimento ILVA, che per quanto ci riguarda è positivo. È indubbio che da un punto di vista ambientale ci troviamo in una situazione particolare, nel centro di Genova, con una vasta area (di circa 60 ettari); si cerca di risolvere il problema con l'eliminazione dei forni a caldo; vi sono problemi sindacali che non devono mai essere sottaciuti o lasciati da parte: un Governo che si rispetti deve avere anche il coraggio di affrontare un problema, quando esiste. Non credo che tutti i problemi dovranno essere affrontati allo stesso modo, ma oggettivamente, siccome già esisteva un accordo di programma, con la scelta di mantenere solo la parte della lavorazione a freddo e non quella a caldo in pratica si è «allungato il brodo» e quel tipo di problema non è stato risolto.

Con questo intervento, che ha determinato presso la Camera un confronto acceso – come si può ben immaginare – non solo da parte di chi è interessato a Genova e alla Liguria, ma da parte di tutte le forze politiche, alla fine si è tenuto conto di un contributo più ampio, che mi sembra ci sia stato soprattutto in Commissione, dove oggettivamente più di un tema è stato affrontato serenamente da maggioranza ed opposizione.

L'avversario vero era rappresentato dal livello di spesa. Tra le altre cose – è un dato significativo che non so se si è mai verificato – il passaggio presso la Camera dei deputati ha migliorato i conti, nel senso che si è ridotto non solo lo stanziamento per il 2002, ma anche quelli per il 2003 e per il 2004, anche se non di molto: si parla di qualche centinaio di miliardi; tuttavia è già significativo che ciò sia avvenuto.

GIOVANELLI (*DS-U*). Questo è avvenuto perché il disegno di legge finanziaria era stato trasmesso alla Camera senza copertura!

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Questo avremo modo di stabilirlo anche *a posteriori*, perché prima o poi le «carte canteranno» e quindi potremmo anche essere smentiti.

Ringrazio la Commissione per il lavoro svolto, non ritenendo opportuno ribadire quanto sia necessario che questo provvedimento possa essere velocemente approvato.

Per quanto riguarda infine l'ordine del giorno, non vedo come non accoglierlo, per quanto di competenza del Ministero che rappresento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

GIOVANELLI (*DS-U*). Sono favorevole all'ordine del giorno n. 1, mentre dichiaro sin d'ora di essere contrario a tutti i mandati a riferire favorevolmente sulle tabelle di competenza della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/699-B/1/13, presentato dal senatore Ponzio e da altri senatori.

È approvato.

Resta ora da conferire il mandato di trasmettere un rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione sulle tabelle 9, e 2, 10, e 14 per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato per la tabella 2, per la parte di competenza, al senatore Manfredi.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Propongo che tale incarico sia affidato per la tabella 9 al senatore Zappacosta.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Propongo che tale incarico sia affidato per la tabella 10, per la parte di competenza, al senatore Moncada Lo Giudice.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Propongo che tale incarico sia affidato per la tabella 14, per la parte di competenza, al senatore Ponzio.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio e al disegno di legge finanziaria per la parte di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17,20.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 699-B

(0/699-B/1/13)

PONZO, SPECCHIA, MANFREDI, MONCADA LO GIUDICE, BERGAMO, SCOTTI, RIZZI, ZAPPACOSTA, MULAS, GIOVANELLI, DETTORI

«La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati;

preso positivamente atto dell'introduzione alla Camera dei deputati del comma 4 dell'articolo 25 che modifica l'articolo 4 del decreto legislativo n. 141 del 1999 trasferendo alle regioni Puglia e Basilicata le azioni dell'Acquedotto Pugliese S.p.a. prima attribuite al Ministero del tesoro;

rilevato:

che il D.P.C.M. 9 marzo 2000 prevede che la vendita dell'Acquedotto Pugliese venga accompagnata dall'avvio della trasformazione in S.p.a. dell'EIPLI;

che uno schema di decreto legislativo in tal senso fu predisposto nel 1999;

che la Conferenza Stato-Regioni e la Commissione bicamerale *ex lege* 59 del 1997 sostennero all'unanimità che le azioni della S.p.a. dovessero essere attribuite almeno nella misura del 60 per cento alle regioni Puglia e Basilicata;

che nessun provvedimento da allora è stato approvato;

che è invece necessario procedere alla riorganizzazione ed alla valorizzazione dell'EIPLI;

impegna il Governo

ad occuparsi in tempi brevi della riorganizzazione dell'EIPLI;

ad assegnare, in caso di trasformazione in S.p.a., le azioni interamente alle regioni Basilicata e Puglia, secondo un criterio da definire di intesa con le regioni in questione».

